ANNO XXIII. Sabato, 8 Gennaio 1870 N. 8.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 7 gennaio

LE DISPOSIZIONI DELLA CAMERA

L'impotenza a cui la Camera fu ridotta nell'anno scorso ha lasciato sussistere tutti i problemi ardui e difficili di finanza e di amministrazione, la cui soluzione importa di più al paese.

Il ministero se li trova tutti dinnanzi di sè minacciosi e formidabili, se li trova nel momento, i cui si richiede singolare abilità e tatto politico per ricostituire su salde basi una maggioranza parlamentare, che dal 1864 in poi niun ministero ha mai più potuto vantarsi di possedere, niuno essendone mai stato l'espressione schietta e genuina.

Se il gabinetto volesse presentare, sino dal 1° febbraio prossimo, alla Camera la soluzione di tutti i problemi, e sottoporle le sue proposte non solo rispetto al disavanzo a tutto il 1869, al bilancio del 1870 ed alle previsioni del 1871, ma intorno alle riforme dell'amministrazione interna, dell'ordinamento giudiziario, dell'istruzione pubblica, delle convenzioni con le società di strade ferrate, e via dicendo, esso meraviglierebbe forse molti con la sua sollecitudine ed attività, ma dubitiamo se raggiungerebbe lo scopo di far adottare in modo spicciativo sì vasto programma.

La quistione urgente è quella della finanza. Questa bisogna tosto tentare di risolvere.

Se le proposte che il ministero prepara avranno il pregio di raccogliere intorno di sè una maggioranza notevole, se saranno dall'appoggio dell'opinione pubblica avvalorate, allora egli potrà procedere con passo sicuro nello svolgimento del programma suo.

Il quale deve, del resto, a nostro avviso, contenersi in embrione nelle proposte escogitate per riparare al dissesto dell'erario.

Perocchè lasciando da parte l'esposizione della situazione del Tesoro, che riguardiamo come necessaria introduzione a quelle proposte, chi non vede che la serie di economie che il ministero disegnerà d'introdurre ne' *bilanci* deve corrispondere ad un concetto amministrativo? Ed i provvedimenti che verranno domandati per accrescer le entrate non saranno essi pure il portato di alcune massime e principii di governo, a cui il ministero deve ispirarsi?

Si considerino pure codesti provvedimenti, come imposti dalle condizioni eccezionali della finanza, come ripieghi transitorii i quali debbano esser abbandonati, tutti o parte, col ristorarsi del credito, con lo sviluppo progressivo della pubblica ricchezza e con l'aumento de' prodotti delle imposte indirette; non è men vero, che essi vengono adottati secondo certi criteri, i quali il Parlamento vorrà esaminare e discutere, e sui quali è più che probabile si rivelino dei dissensi, per politiche discrepanze di partiti, ovvero per differenza di idee rispetto al problema finanziario ed amministrativo.

Soltanto dopo che il ministero avrà attraversata la prova di questa prima ed importantissima discussione, egli potrà con animo tranquillo e mente pacata accingersi a domandare il concorso del Parlamento per quelle altre provvisioni che sono indispensabili ad assicurare lo stato degl'impiegati ed a tutelare i molti interessi che soffrono dell'indugio frapposto alla disamina de'progetti di leggi che ad essi si riferiscono.

Malgrado le esitazioni che si osservano ne' partiti, le incertezze che tormentano alcuni gruppi politici e l'ostilità mal dissimulata nutrita da altri, noi crediamo che il ministero si trovi in condizioni abbastanza favorevoli per superare le difficoltà che le presenti circostanze gli accumulano d'intorno.

Egli non verrà al cospetto della Camera per farle delle dissertazioni teoretiche. Ispirandosi alla gravità della situazione della finanza ed alla risponsabilità ch'egli ha assunto, ed impegnandosi a metterci riparo, esso dovrà esporre un complesso di provvedimenti semplici, chiari, intelligibili a tutti. Quasi, si potrebbe dire che questi avrebbero a compendiarsi in un solo progetto di legge, che corrisponda alle presentanee contingenze del Tesoro. La bandiera del ministero dev'essere: fare anzichè promettere, e con essa può presentarsi al giudizio dell'opinione pubblica, quasi sempre più retto allorchè trattasi di fatti che non di promesse, le quali pur troppo si sono quasi sempre dileguate come la nebbia al sole.

Ben v'ha a temere che tanto le riduzioni di spesa quanto i provvedimenti per accrescer le entrate avendo attinenza a svariatissimi interessi individuali o collettivi, sollevino un'aspra opposizione, ma al punto a cui siamo giunti l'ingegno fiscale non ha più grandi invenzioni da escogitare, nè il paese sarebbe disposto ad accettare certe riforme vaghe ed astruse, del sistema tributario, le quali non solo richiedono molto tempo ad esser discusse e moltissimo ad esser attuate, ma di cui niuno è in grado di prevedere i risultati. Il passato ci rende assai guardinghi in fatto di riforme radicali, di cui si preconizzino immediati vantaggi, che, alla prova, vengono sempre meno. Non basta l'esempio della tassa della ricchezza mobile, la quale, dopo sei anni, non ha ancor potuto esser ordinata in modo che la riscossione se ne faccia regolarmente, salvo pei contribuenti, da' quali vien levata per ritenuta?

Con ciò non vuolsi sostenere che si abbia a rinunciare alla riforma di molte imposte; ma essa deve esser preceduta da lunghi studi e preparata pei giorni in cui il disavanzo non c'insegua più colla spada alle reni, come fa adesso.

Se il ministero adunque si presenterà alla Camera con proposte d'un'applicazione facile e pratica, ed i cui effetti per le finanze si possano esattamente prevedere, siamo certi che agl'interessi sì individuali che collettivi, imporrà silenzio l'interesse generale dello Stato. Non dimentichiamo che questa Camera, la cui dissoluzione era ne' pensieri del precedente gabinetto, è quella che ha più fatto pel ristauro delle finanze. La Camera che il 21 maggio 1868 votava la tassa del macinato ed il 19 dicembre 1869 la riconfermava con una splendida votazione, dovrà esser orgogliosa di poter compiere la sua missione, appoggiando un ministero, il quale offre alle popolazioni delle solide guarentigie di volere dare stabile assetto alle finanze ed impedire che lo Stato venga meno a' suoi impegni e che il disavanzo diventi un'istituzione nazionale e permanente.

Ci si comunica la seguente rettificazione che il gen. Torre, direttore generale delle leve al ministero della guerra, ha mandato alla *Gazzetta di Torino*, la quale ha asserito che il generale Torre, col consenso del generale Bertolè-Viale, aveva accordato illegalmente un congedo ad un soldato per far cosa grata ad un ufficiale aiutante di campo di S. M.:

Al sig. Direttore proprietario
della *Gazzetta di Torino*

In una corrispondenza da Firenze, riportata nella *Gazzetta di Torino* del 24 dicembre 1869, n. 352, si legge: « E giacchè un Torre mi richiama l'altro, « vi aggiungo che qui corre la voce, che non ha « guari il generale Torre (direttore del servizio « delle leve al ministero della guerra) abbia col « consenso del Bertolè-Viale acconsentito che un « soldato servitore di un noto aiutante di campo « del Re fosse congedato definitivamente, mentre « non aveva ancora diritto al congedo. »

Ed in altra corrispondenza, anch'essa da Firenze, riprodotta nella *Gazzetta* stessa del 30 dicembre precitato, n. 356, si legge: « Uno de' miei confra« telli in corrispondenze, vi accennò l'abuso com« messo testè dal generale Torre, dando un con« gedo definitivo ad un soldato per far piacere ad « un ufiziale superiore. Ora vi dirò che trattavasi « di far unire in matrimonio questo soldato ad una « graziosa cameriera dell'ufficiale, il quale appar« tiene ad una nobile famiglia genovese. »

Le due corrispondenze completandosi fra loro, hanno dato il filo per risalire al fatto in esse denunziato nebulosamente, ed hanno permesso al sottoscritto di presentarlo, invece, sotto la più splendida luce meridiana, allo apprezzamento severo del pubblico, e non di presentarvelo già nello scopo di un'apologia personale, che tornerebbe ingiuriosa all'onestà del suo nome, ed a quella del nome del generale Bertolè-Viale, ma sibbene in quello di far sicuri quanti cittadini abbiano, o siano per avere, figli sotto le bandiere, che gli affari relativi alla leva militare si trattano sempre nel ministero, con una legale severità, cui non può mai farsi offesa, per istudio che vi si mettesse per appannarla soltanto. Ecco dunque il fatto vero:

Nel giorno 18 ottobre dell'anno 1868, il soldato nel reggimento Guide, Davico Giovanni, comandato nella qualità di *attendente* presso il signor colonnello marchese Spinola, da Genova, aiutante di S. M., faceva, per mezzo del suo comandante di reggimento, la opportuna dimanda onde potersi affrancare dal militare servizio, senza addurre motivo di sorta, e il Ministero della guerra vi annuiva, dappoichè il Davico, non essendo vincolato al servizio con veruna penalità, nel chiedere di affrancarsi non facesse altro che un atto necessario per poter esercitare un diritto conferitogli dall'articolo 1° della legge 7 luglio 1866. E il Davico, infatti, si affrancò, versando lire 3,200 nella Cassa militare, siccome resulta dallo avviso che in data del 30 ottobre succitato il Ministero della guerra ne riceveva a cura dell'amministratore della Cassa stessa.

Dopo affrancatosi, il Ministero della guerra nulla poteva, nè doveva sapere del prenominato Davico, e se realmente ha voluto, dopo la vita disciplinata della caserma, godersi quella allegra e fiorente delle nozze, questo sel sapranno i due corrispondenti, e questa sarà l'unica verità infiltrata di sghembo in quelle loro corrispondenze.

Della presente dichiarazione se ne reclama la pronta inserzione a rigore di legge.

Firenze, 5 gennaio 1870.

Generale Federico Torre.

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE NELLE PUGLIE

In alcuni scritti pubblicati nello scorso mese di decembre abbiamo affermato, che il numero delle scuole elementari necessarie in ogni paese è naturalmente determinato dal numero dei bambini che dovrebbero frequentarle; e che essendo questi circa il 15 per cento della popolazione, occorrevano tre scuole per ogni migliaio di abitanti. Su questa base abbiamo classificato le diverse provincie del Regno, secondo che esse più o meno si avvicinavano al termine sopra indicato; e nessuno finora è sôrto a combattere l'esattezza dei nostri calcoli e la giustezza della fatta classificazione.

Solo si levò il *Corriere di Bari* a lamentare, perchè nell'assegnare un posto a ciascuna provincia siasi badato, siccome ad unico criterio, alla popolazione assoluta ed in genere, non alla popolazione relativa e per Comuni; non alle condizioni morali e civili in cui si è trovato questo o quel paese; non finalmente al progresso che in fatto d'istruzione popolare vi si è operato in pochi anni: perocchè in questo caso sarebbe toccato alla provincia di Bari un posto più onorevole di quello che gli fu assegnato.

Risponderemo primieramente che la popolazione assoluta è senza dubbio il criterio più sicuro per istabilire il numero delle scuole necessarie in ogni provincia; e l'eccezione che noi stessi abbiamo fatta in favore delle provincie, la cui popolazione vive raccolta in grandi Comuni, quali sono appunto le Puglie, non ammette una grave alterazione nel rapporto che abbiamo stabilito tra la popolazione e il numero delle scuole. Ammettiamo che sarebbe stata utile una classificazione fondata anche sopra altri criteri; ma per compilarla occorrevano documenti, che sventuratamente finora non possediamo.

Diremo in secondo luogo che quando per arrecare qualche esempio, abbiamo fatto cenno del piccolo numero di scuole, che la statistica attribuiva alla popolosa provincia di Bari, abbiamo tosto soggiunto, che ciò si avverava non ostante il notevole progresso di questi ultimi anni, e gli sforzi che si vanno tuttavia facendo per migliorarne gli insegnanti e moltiplicarne le scuole.

Questa lode era tanto più meritata, in quanto che gli specchi statistici che avevamo sotto gli occhi, ci segnalavano la provincia di Bari siccome quella, in cui si ebbe nell'ultimo biennio il maggior aumento di scuole; e chi da semplice amatore delle scuole popolari si recò nella scorsa primavera a visitarne parecchie in quella provincia, ricorda ancora con molta compiacenza e la buona direzione che vi è data agli studi, e lo zelo delle autorità scolastiche nel promuoverne ogni possibile miglioramento. Vegga il *Corriere di Bari* quanto noi fossimo lungi dal voler menomare in qualsiasi modo i meriti della provincia, da cui esso prende il nome.

La stessa lode vuol essere data alla vicina provincia di Foggia, nella quale l'affetto per le scuole elementari va ogni anno crescendo, e il municipio del capoluogo meritò, non ha guari, pel suo zelo nel promuovere la pubblica istruzione, di essere onorato dal governo con una speciale medaglia d'argento. È finalmente da annoverare tra le benemerite della istruzione popolana la provincia di Lecce, nella quale, come nelle due precedenti, la causa dell'educazione del popolo trova favore presso le autorità amministrative, ed è caldamente promossa da buoni cittadini e dagli ufficiali della pubblica istruzione.

Insomma nelle tre provincie di Puglia vi ha movimento e vita, e desiderio di morale e civile progresso; si sono già superati gravissimi ostacoli, e affrontati, se non vinti, inveterati pregiudizi; e se si guarda al numero delle scuole di recente istituite, è forza confessare che poche altre hanno fatto in sì breve tempo maggiori progressi.

Ma il cammino felicemente percorso è troppo breve in confronto della via che rimane ancora da fare. Dei bambini che in quelle provincie sarebbero atti a ricevere la primaria istruzione, solo un quinto o poco più frequentano le scuole; gli altri, che sono un numero grandissimo, non ricevono istruzione di sorta, vuoi per negligenza dei genitori, vuoi per mancanza di un sufficiente numero di scuole.

A questo gravissimo difetto, che è comune a molte altre provincie del Regno, alcuni credono di trovare pronto ed efficace rimedio in un semplice provvedimento legislativo, il quale si compendia in due magiche parole: ISTRUZIONE OBBLIGATORIA. Ci duole di dover dire che costoro si illudono.

Nella maggior parte delle provincie italiane è in vigore la legge del 13 novembre 1869, dove cotesto obbligo è formalmente ed esplicitamente imposto ai genitori; eppure quella prescrizione non fu mai osservata.

Poniamo pure che una nuova legge estesa ora a tutto il Regno con precisione maggiore determini il dovere della frequenza alle scuole, e sancisca le pene, in cui incorreranno i trasgressori; avrà essa miglior fortuna della prima? Noi nol crediamo, finchè non sia rimosso il principale ostacolo che si oppone e si opporrà ancora per molti anni alla sua attuazione, che è il difetto di un sufficiente numero di scuole elementari.

Aprite nuove scuole, e tante che bastino, in tutti i comuni, in tutte le frazioni di comune, e dovunque si possano raccogliere venti o trenta bambini, e siate certi che i genitori ve li manderanno spontaneamente e volentieri, almeno per una buona parte dell'anno.

Migliorate poi coteste scuole per modo che, oltre ad essere utili, siano anche amabili e bramate dai bambini, e vedrete questi far dolce violenza alle madri per esservi condotti, e le scuole a poco a poco riempirsi di allievi. Quando non vi sarà più che un decimo di genitori negligenti, cui torni inutile ogni buon consiglio, potrete ricorrere ad una legge coattiva.

Se invece proporrete questa legge senza avere prima apparecchiate le scuole, e quando essa verrebbe a colpire più della metà dei genitori, voi la dovrete sospendere prima di promulgarla, oppure solleverete per molti anni un mondo di clamori e di guai; in ogni caso poi toglierete a quella legge ogni autorità e vi chiuderete la via a riproporla una terza volta.

Tornando ora alle Puglie, che abbiamo per poco lasciate in disparte, noi conchiuderemo dando loro un amichevole e salutare consiglio.

Se i nostri calcoli sono esatti, mancano in quelle provincie non meno di duemila scuole elementari; per un quarto delle quali occorreranno maestri, per le altre potrà tornare utilissima l'opera di buone istitutrici.

A provvedere i maestri bastano le tre scuole di Bari, Foggia e Lecce col sussidio de' quarantasei istituti d'istruzione secondaria, onde quelle provincie sono largamente fornite. Ma per le maestre tre sole scuole non bastano. Queste ne provvederanno un numero eccessivo pei comuni di Bari, Foggia e Lecce, dove sono istituite; ma non potranno somministrarne agli altri 233 comuni il numero che abbisogna, nemmeno in venti anni.

Si ricorra adunque alla istituzione di scuole magistrali nei grandi comuni della provincia di Bari e nei comuni più centrali delle altre due; e noi siamo certi, che quando quei municipi non saranno più obbligati ad invocare maestre da lontani paesi, ma le avranno in casa loro, le duemila scuola che ora mancano, non tarderanno ad essere istituite.

S.

LA TASSA DEL MACINATO ED I CONSORZI

II.

Onorevole signor Direttore,

Nella lettera che la S. V. ebbe la compiacenza di pubblicare nel suo numero di ieri, io ho cercato di dimostrare che la tassa sul macinato riceverebbe un grande aiuto dalla istituzione legale dei Consorzi fra mugnai. Mi resta ora ad esporre in qual modo questi Consorzi si potrebbero organizzare e quali dovrebbero essere le loro attribuzioni. È ciò che mi propongo di fare in questa seconda ed ultima lettera, per la quale intercedo dalla S. V. lo stesso favorevole accoglimento fatto alla prima.

I Consorzi dovrebbero, a mio avviso, stabilirsi per circondario. Tutti i mugnai ne farebbero parte, e ad essi sarebbe deferita la nomina delle Commissioni consorziali. Queste Commissioni, scelte fra proprietari od esercenti di molini, dovrebbero esercitare gratuitamente le loro funzioni, ed avrebbero per incarico di tenersi in continua relazione colla finanza nell'interesse dei mugnai; epperò esse dovrebbero:

1° Concorrere a concordare fra il fisco ed il mugnaio il canone a pagarsi, ed a studiare i mezzi più acconci per evitare possibilmente le sperequazioni di tassa;

2° Vigilare, ed all'occorrenza imporre a tutti i mugnai, di riscuotere per intero la tassa portata dalla legge;

3° Raccogliere le lagnanze ed i reclami dei mugnai, esaminarli e trasmetterli col loro parere all'autorità competente;

4° Mettersi in relazione coi Consorzi dei circondari limitrofi per far sparire le sperequazioni possibili della tassa fra circondario e circondario.

Nè a questo solo si circoscrive l'ufficio che io vorrei vedere conferito ai Consorzi. Alla loro missione, tutta di conciliazione, d'ordine e di riparazione, si addicono ben altri incarichi. Supponete due molini in presenza, i quali dispongano di egual potenza di lavoro, ma l'uno abbia clientela sufficiente da vivere con semplice macinazione corrente, e l'altro sia dedicato all'industria delle farine ed operi la rimacinazione sovra larga scala. Applicate ad entrambi i contatori. Se voi li tasserete in eguale misura, compromettete l'industria del secondo, e se stabilite una tariffa differente, fornirete a questo le armi per rovinare l'avvenire del primo. L'intromissione del Consorzio potrà in simile contingenza essere di grande aiuto alla finanza, e probabilmente ad esso riuscirà di far accettare senza spesa e come aiuto nel molino a rimacinazione un operaio di fiducia dei due mugnai in litigio, e calmare così la reciproca loro diffidenza.

Si affaccierà frequentemente un altro caso. Un molino a macinazione promiscua presenta all'applicazione del contatore non pochi ostacoli per le difficoltà di fissare la tassa media dovuta al fisco. Vista la mala parata, la Commissione che compilò il regolamento annesso alla legge del 7 luglio 1368 si ricordò del giudizio di Salomone, e lo fece suo di sbalzo, dividendo il molino in due ed ordinando che una metà non macinerà che cereali a due lire, e l'altra metà cereali ad una lira. Questa disposizione era oltremodo gravosa e piena d'inconvenienti. La maggior parte dei mugnai non dispone di tanti palmenti da sottostare senza suo pregiudizio a tale divisione di lavoro. Dopo il ricolto del grano dovrà forse riattare tutto il suo molino per la macinazione di quel cereale; e dopo il ricolto del granturco dovrà in molti casi consacrarlo interamente alla macinazione di quest'altro cereale. Quindi saviamente fu disposto nel regolamento del 26 decembre per la soppressione della deposizione suddetta. Con ciò fu reso omaggio alla libertà della macinazione, e fu tolta di mezzo una difficoltà che non avrebbe potuto esser vinta se non colla presenza diuturna degli agenti dell'Amministrazione. Ma nulla vi fu sostituito per difendere i mugnai dalla concorrenza che si possono fare pel solo fatto del modo e natura diversa della macinazione. Per riempire questa lacuna, opportunissima si presenta l'intervenzione dei Consorzi, quando questi fossero incaricati della statistica dei cereali in macinazione nei rispettivi distretti, e possibilmente nei singoli molini, e ciò allo scopo di correggere le sperequazioni di tassa e far concorrere ciascun molino nella giusta parte d'aggravio che gli spetta. Questa intromissione avrebbe poi anche un altro risultato, che io considero capitale per l'assetto definitivo della tassa, ed è quello di sostituire a poco a poco il Consorzio al mugnaio nelle sue relazioni colla finanza, ponendo quello in grado di assumersi direttamente l'incarico della ripartizione della tassa fra mugnai, e sollevando la finanza dal pericolo di una infinità di guai e di dovere ogni anno ricominciare il suo lavoro di ripartizione e rinfocolare quelle ostilità a visiera sperta che in simili congiunture non cessano mai di risvegliarsi fra fisco e mugnaio.

Senonchè alla organizzazione legale dei consorzi osta le legge. Essa vuole invece che il mugnaio si trovi di fronte al fisco direttamente, e se l'accordo non si stabilisce alla buona, verranno i periti a sciogliere il nodo gordiano. Sissignori, i periti, e nominati dal presidente del tribunale, i quali avranno facoltà di giudicare sulla controversia insorta fra fisco e mugnaio. Ora domando io se è possibile immaginare una disposizione più assurda e più tirannica di codesta? Un atto più odioso contro i mugnai, che voi obbligate a farsi esecutori della legge, e li cacciate poi fuori del diritto comune mettendo ad ogni piè sospinto i loro averi e le loro sostanze alla ventura di tre periti, nominati dal presidente di uno qualunque dei circondari del regno? So che mi si dirà che i periti sono stabiliti dalla legge al solo scopo di affrettare le procedure, libero poi al mugnaio di ricorrere ai tribunali ordinari se il giudizio di quelli non soddisfa al suo interesse. Nessuno però mi negherà che questo procedimento, tutto a vantaggio del fisco, può tornar dannosissimo al mugnaio, la sua posizione non essendo netta dinanzi al tribunale dopo un primo giudizio di periti.

Io ho di già constatato nel corso di questo mio scritto che una sperequazione la quale abbia per effetto di diminuire di un decimo la quantità annua della macinazione, può diminuire di due quinti e forse più il benefizio del mugnaio. Se il minor lavoro sarà poi di un quinto, la perdita può ascendere a tutto il suo benefizio dell'anno. Or bene, se così stanno le cose, il fisco può egli *in buona fede* ripromettersi che tre periti qualsiensi, scelti in un circondario qualunque, saranno da tanto, e per iscienza propria, e per pratica dell'industria mugnaria, e per conoscenza speciale del molino sul quale avranno a giudicare, saranno, dico, da tanto da emettere un verdetto che non si scosti mai, non dico già di un decimo, ma di un quinto dalla verità delle cose? E se essi non saranno capaci di emettere sempre questo giudizio, dov'è la giustizia della legge, dove la tutela delle sostanze dei mugnai, già troppo malmenate e sconosciute nel testè decorso esercizio? Ma io vado più oltre, e credo essere nel vero, affermando che anche scegliendo a periti persone intelligenti, colte e *competenti* (requisiti al certo a cui con loro buona venia molti circondari non potranno soddisfare) questi non saranno da tanto per dare un giudizio esatto ed equo. Prima di tutto le parti non sono egualmente rappresentate in giudizio. Voi avete, per far valere le ragioni del fisco, degli ingegneri abili, rotti al loro mestiere e che sapranno esporvi con belle frasi e con lusso di deduzioni scientifiche le loro ragioni. Dall'altro lato invece troverete il più delle volte uno zotico mugnaio, il quale vi dirà puramente che non può accettare la convenzione proposta dal fisco. E se a costui voi parlate di forza motrice, di caduta d'acqua, di battente e d'altre simili ragioni, gli toglierete la parola e lo farete rimanere a bocca asciutta.

Ma passiamo oltre, perchè non voglio mi si dica che cerco il pel nell'uovo, e veniamo a noi. Quando si scelgono dei periti, bisogna somministrar loro gli elementi per giudicare, e questi elementi debbono essere esatti, se si vuole che il verdetto sia giusto. Chiedeteli per peritare il valore di un fondo o d'una casa, essi esamineranno il fondo o la casa e potranno dare un giudizio. Nel nostro caso invece si tratta di giudicare sovra il lavoro *futuro* e variabile da farsi in un molino che i periti, se sono forestieri non conoscono affatto, e se sono del luogo conosceranno molto imperfettamente od avranno anche interesse a snaturare. In queste condizioni, come mai sosterrà il fisco che gli elementi ch'egli può offrire ai periti sieno esatti? Se si tratti di stabilire la forza motrice disponibile, egli potrà dire tutt'al più che in certe epoche dell'anno ciascun palmento avrà a sua disposizione quattro cavalli-vapore. Ma non sarà in grado di soggiungere che per un dato tempo la macina sarà obbligata a lavorare con soli tre e mezzo, e per altro spazio di tempo con soli tre, e di stabilire anche per via di approssimazione il lavoro medio regolare del molino, giacchè per essere in caso di somministrare questi dati, sarebbe stato necessario di eseguire lunghe esperienze, delle quali il fisco crede di poter far senza. Quando poi si tratti di determinare la tassa in base alla natura della macinazione, i guai raddoppieranno, ed i calcoli fondati sulle probabilità si faranno sempre più incerti. Ma tutto è possibile a questo mondo, e quindi anche il fisco troverà facile di mettere insieme questi elementi senza sottoporre il molino ad alcuna esperienza. (Vedi Relazione a S. M. del 16 settembre 1869, pag. 25).

Ed anche trovati questi elementi, con qual sicurezza potranno i periti emettere un giudizio, se essi non conoscono le condizioni in mezzo alle quali lavorano tutti i molini in concorrenza? Gli agenti del fisco si presteranno a somministrar loro tutte le desiderabili spiegazioni; ma e queste spiegazioni date dall'una parte e non confermate dall'altra potranno i periti accettarle senza benefizio d'inventario? E se dovranno tutte verificarle per loro stessi, non finiranno essi per aggirarsi in un labirinto senza uscita? Io perciò affermo e ripeto che un perito onesto, nelle condizioni in cui la questione gli è presentata, cogli elementi che sono posti a sua disposizione, e nella situazione in cui si trova una delle parti, non può pronunciarsi, e deve per debito di coscienza dichiararsi incompetente.

E poi! voi prescrivete nella legge che i mugnai ne saranno gli esecutori, volete fare di essi in certo modo gli agenti del fisco, ed invece di cattivarli alla vostra causa e farne degli ausiliari vostri, li trattate peggio che nemici dichiarati, mettendoli fuori della legge comune ed istituendo contro di essi dei tribunali speciali? O io m'illudo stranamente, o è questo il lato più vulnerabile della legge sul macinato, il miglior mezzo per impedire che questa legge, introdotta con tanta fatica, si assodi e dia quei risultati che n'aspetta il paese.

Ma se i periti debbono essere lasciati in disparte, come si provvederà alla loro sostituzione per appianare le difficoltà che possono insorgere fra fisco e mugnaio?

È questa l'ultima parte del mio assunto, che procurerò di svolgere il più brevemente che mi sia possibile.

Se volete che la legge riesca, affaticatevi per ottenere che la perequazione della tassa sia un fatto e non una vana parola. Organizzate i Consorzi e discutete con essi i progetti di convenzione che voi avete in animo di far accettare ai diversi molini. Evitate di trattare direttamente coi mugnai e fate invece che essi debbano discutere col Consorzio. Otterrete con ciò un doppio risultato. Gli ingegneri del fisco si affiateranno meglio cogli ingegneri del Consorzio che non coi mugnai, e questi alla loro volta si lascieranno più facilmente persuadere dalle ragioni del Consorzio che non da quelle del fisco. Succederà che qualche mugnaio non vorrà arrendersi alle ragioni del Consorzio e del fisco? In tal caso usate prudenza e fate il bucato in famiglia. Quattr'occhi vedono meglio di due. L'ingegnere del fisco si associerà un suo collega, e l'ingegnere del Consorzio inviterà allo stesso ufficio l'ingegnere del Consorzio vicino. Fra lor quattro discuteranno in presenza del mugnaio, e quando non si riesca a prendere un partito, cosa che mi pare molto difficile, i quattro presenti scelgano un quinto di loro fiducia che li accomodi alla meglio. Questo procedimento presenta, a mio avviso, molto maggiori garanzie che non quello previsto dalla legge, mantiene più facile l'accordo fra il fisco ed il mugnaio e serve meglio all'esecuzione della legge.

Se non erro, lo svolgimento un po' diffuso che ho dato alle mie idee deve avere abbastanza chiarito il concetto che io mi son formato del Consorzio e la differenza che deve esistere fra le sue funzioni e quelle del fisco.

L'uffizio precipuo dell'uno è l'esecuzione della legge. Quindi a lui la riscossione della tassa, l'accertamento della forza motrice dei molini e del suo impiego, la vigilanza per prevenire le frodi nell'interesse del fisco e la applicazione della multe e delle altre misure di rigore prevedute dalla legge. La missione dell'altro consiste invece nella tutela degli interessi di tutti i mugnai in faccia alla legge e di ciascuno di essi di fronte al suo vicino. Quindi a lui incombe l'accertamento del canone, in concorso del fisco e del mugnaio, la vigilanza perchè tutti i mugnai riscuotano intera la tassa dall'avventore, l'esame dei reclami dei mugnai, l'intervento officiale ed officioso fra mugnaio e mugnaio per assopire le loro querele, la scoperta delle frodi, lo studio accurato della statistica e di tutti quegli altri elementi che valgano a rendere più facile e meno gravosa ai membri del Consorzio l'esecuzione della legge.

Come si vede, il fisco ed il Consorzio hanno fra loro molti punti di contatto. Hanno poi l'interesse reciproco di tutelare i mugnai assicurando la rigorosa percezione della tassa. Per adempiere a tutti questi incarichi io vorrei che ai Consorzi fosse permesso di avere un personale proprio salariato sul provento delle riscossioni in base ad un preventivo da approvarsi ogni anno dal prefetto o dall'intendente di finanza. Questo personale, scelto dai Consorzi sotto la loro responsabilità, formerebbe una schiera d'agenti preziosi, pratici dei luoghi e dell'industria locale, di poca spesa e capaci di contribuire efficacemente all'esecuzione della legge. La natura stessa delle loro attribuzioni permetterebbe alla finanza di diminuire col tempo il personale proprio, e di ridurlo a minime proporzioni, quando cioè potesse giungersi a tanto da affidare ai Consorzi stessi la ripartizione della tassa fra mugnai sotto l'alta sorveglianza della finanza.

Accrescendo l'autorità e l'importanza dei Consorzi, dando ad essi l'esistenza legale ed eliminando il tribunale speciale sanzionato dalla legge, si distruggerebbe a poco a poco l'attrito ora vivissimo fra fisco e mugnaio, si farebbero rientrare i mugnai nel diritto comune, si dissiperebbe la legittima loro diffidenza contro la legge, si toglierebbe alla tassa lo stimmate di tirannica e vessatoria di cui porta pur troppo l'impronta, per restituirle il carattere che essa deve avere di giusta ed equa per tutti i cittadini dello Stato. In questo modo soltanto essa potrà rialzarsi dal discredito in cui è caduta ed assodarsi arrecando al paese la fonte de' guadagni ch'esso se ne ripromette nell'interesse delle aggravate sue finanze.

Ed ora che ho finito, non mi resta, onorevole signor Direttore, che ringraziarla della sua cortesia, e pregarla di gradire i sensi del distinto mio ossequio.

Di lei dev.mo

* * *

Il sig. Nefftzer scrive nel *Temps* il seguente articolo intorno all'interpellanza che la sinistra del Corpo legislativo intende rivolgere al governo francese sull'occupazione degli Stati romani:

Alunni giornali attribuiscono alla sinistra l'intenzione di interpellare il nuovo ministero sull'occupazione di Roma. Sarebbe questo, secondo noi, un grave errore, e speriamo che la sinistra non lo commetterà. Senza dubbio, la nostra presenza negli Stati romani è assolutamente ingiustificabile, ed il sig. Billault stesso riconosceva, molto tempo fa, che noi ci eravamo colà « senza diritto. » Vi sarebbe pure il piacere di mettere il sig. Emilio Ollivier in contraddizione con se stesso, se per caso cambiò di parere come si sospetta, poichè egli era altre volte uno dei più ardenti avversari dell'occupazione. Ma gli affari italiani non sono quelli che in questo momento devono importarci di più, ed una discussione di questo genere avrebbe, nelle circostanze attuali, i più gravi inconvenienti. Non solo, essa distorrebbe gli animi dalla questione interna ad ogni costo, ma modificherebbe nel modo più spiacevole la situazione politica, poichè rigetterebbe il ministero verso l'antica maggioranza.

Vedremmo probabilmente i signori Daru e Buffet rinnovare il celebre *giammai* del signor Rouher, in mezzo agli applausi d'una maggioranza lieta di ritrovarsi, di affermarsi e di fare atto di potenza. Il ministero, all'uscire di una simile seduta, non sarebbe più quello che sembra essere oggidì, e noi avremmo, in poche ore, indietreggiato di alcuni anni. Importa moltissimo di non fornire ai ministri nessun soggetto di preoccupazione o di discussione che li distolga da ciò che dev'essere la loro missione principale, cioè, la preparazione legislativa ed amministrativa di elezioni libere. Sarebbe una grande sciagura, se qualche grave quistione venisse, all'improvviso, a sorprenderci al principio o nel corso d'un grande lavoro di trasformazione interna. Bisognerebbe rassegnarvisi se non ci potessimo far nulla; ma possiamo almeno astenerci dal creare questo pericolo a bella posta ed affatto senza ragione, poichè non v'è alcuna speranza di Camera attuale dichiararsi per lo sgombero.

La quistione verrà molto più utilmente davanti ad una nuova Camera, sorta da una riforma elettorale. Noi vogliamo il governo della nazione da per se stessa, e l'organo indispensabile d'un simile governo, è un'assemblea che sia la libera e completa espressione del suffragio, e dalla quale procedano ed emanino i ministri. In conseguenza, bisogna occuparsi, innanzi tutto ed unicamente, di ottenere questa assemblea.

Un'interpellanza sulla quistione romana ci sembrerebbe quindi affatto inopportuna. Diremo altrettanto d'ogni altra quistione suscettibile di essere aggiornata, e sopratutto dei grandi programmi attribuiti da alcuni giornali al nuovo gabinetto.

Si parla specialmente d'immensi lavori pubblici e della riforma dei dazii. Tutto ciò può essere bene ideato, lodevole, eccellente; ma siccome non si può far tutto in una volta, bisogna fare dapprima l'essenziale, ch'è la riforma elettorale. Oltre a questa quistione, non si può ammettere in questo momento che quella dei trattati di commercio, perchè essa è pendente ed urgente. Se i ministri giungessero al potere coll'intenzione di realizzare grandi progetti preconcetti e di colmarci di felicità coll'aiuto della Camera attuale, essi non farebbero che continuare le tradizioni dell'impero autoritario: essi avrebbero acquistato una parte del potere personale, ma non l'avrebbero soppresso.

Ecco quello di cui essi si devono ben persuadere, ed ecco perchè chiediamo loro, innanzi tutto, la riforma elettorale. Essi la devono al paese, ed essi la devono a loro stessi, non solo perchè parenti di loro hanno votato contro l'ammissione di un certo numero di membri del Corpo legislativo, ma anche perchè se volessero realizzare grandi progetti con gli elementi parlamentari dei quali dispongono attualmente, essi incontrerebbero probabilmente poco soccorso e molti ostacoli. In ogni caso, essi si disarmerebbero completamente, se avessero la infelice idea di impegnarsi contro lo scioglimento.

L'*Italia Militare* del 6 annunzia che la Giunta municipale della città di Pisa inviò il seguente indirizzo al comandante generale la quarta divisione attiva:

Pisa, 31 *dicembre* 1869.

Ill.mo Signore,

È coll'animo commosso che indirizziamo alla S. V., in nome della Rappresentanza comunale e della città intera, i più vivi sentimenti di grazie per la generosa prontezza colla quale la S. V. medesima per ben due volte accorse in aiuto di questa città, minacciata dalle irrompenti onde dell'Arno.

L'attività di cui la S. V. diè larga prova in quei luttuosi frangenti, gl'intelligenti consigli di cui fu largo, il soccorso dai valenti ingegneri e dai prodi soldati arrecatoci, ci sforzano l'anima ad una eterna gratitudine.

Tali nostri sensi noi la preghiamo di voler rendere manifesti ai distinti uffiziali che qui l'accompagnarono ed ai soldati dei corpi qui di presidio e che qui si recarono in quella circostanza, e pregandola di gradire i fervidi voti che noi facciamo per la conservazione di un'esistenza così nobilmente spesa a vantaggio dell'umanità e della patria italiana, ci dichiariamo

Della S. V. Ill.ma

Devotissimi ossequiosissimi

La Giunta:

Dott. Bianchi, *Sindaco.*
Lelio Gallizioli, *Assessore.*
Tito Chiesi id.
Dott. Ranieri Ceccarelli id.
Dott. Barsotti.
Francesco Mastiani.
Del Punta id.
R. Simonelli id.
Dellutini.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 6:

« Parecchi giornali annunciano che nel programma del nuovo ministero figura in proporzione notevole la riduzione dell'esercito. Senza pregiudicare l'avvenire, crediamo poter affermare che non solo quel provvedimento non è stato deciso, ma che non è stato neanche discusso.

« Un provvedimento simile si riferisce alle più importanti quistioni della politica generale, e si sa che nessuna potenza non è entrata sinora in alcun modo nella via del disarmo. »

Il *Journal Officiel* pubblica il rapporto annuale delle operazioni delle casse di risparmio in Francia durante l'anno 1869.

Esistono 520 casse; il numero dei libretti ascende ad 1,971,523.

Si conta 1 depositante su 19 abitanti; l'anno precedente la proporzione era di 1 su 20.

Il totale del saldo dovuto ai depositanti ascende ora a 633 milioni, che aggravano il debito fluttuante dello Stato.

Leggesi nel *Temps* del 5:

« Abbiamo annunciato ieri la caduta del sig. Haussmann. Quest'avvenimento sembra oggidì certissimo e secondo quanto si narra, sarebbe avvenuto in circostanze molto caratteristiche del nuovo regime inaugurato dalla formazione del nuovo ministero del 2 gennaio. È stato, dicesi, ierl'altro lunedì, immediatamente dopo la prestazione del giuramento da parte del sig. Emilio Ollivier ed i suoi colleghi, che l'imperatore stesso avrebbe richiamato la loro attenzione sulla situazione della città di Parigi e sulla posizione del prefetto della Senna, senza dissimulare il suo desiderio di vedere il sig. Haussmann rimanere provvisoriamente in funzioni; ma il gabinetto sarebbe stato di opinione contraria, e si sarebbe deciso tosto che il sig. Haussmann verrebbe rimpiazzato. Si soggiunge persino che questa decisione sarebbe stata adottata all'unanimità. La destituzione del prefetto sarebbe quindi stato il primo atto del nuovo gabinetto, e la prima manifestazione dell'indipendenza con cui esso si propone di agire rispetto alla corona. Da questo punto di vista, il fatto della condanna del sig. Haussmann è importantissimo, ma lo diviene ancor più se si considera che quell'alto funzionario era il più assoluto e manifesto rappresentante del sistema autoritario, e che nella dittatura onnipotente da esso esercitata tanto a lungo sugl'interessi parigini, si è sempre vantato di non essere che il docile esecutore dei disegni d'una volontà superiore. »

I giornali di Vienna del 5 hanno da Berlino 4 i seguenti telegrammi:

« Il ministero degli affari esteri federale entrato in attività col 1° gennaio, ha una posizione uguale a quella dell'amministrazione centrale prussiana; esso rimane sotto la direzione immediata del cancelliere federale. Il sottosegretario di Stato Thiele è ora impiegato federale e firma come rappresentante il ministero degli affari esteri. I consolati federali che sinora appartenevano all'ufficio di cancelleria federale passano sotto la competenza del ministero degli esteri federali. »

« *Monaco*, 4. — Nella seduta odierna della Camera dei deputati fu nominato l'ufficio provvisorio di presidenza. Esso si compone del presidente d'età, di due segretarii fra i più giovani e di sei deputati estratti a sorte. La sorte è stata favorevole agli ultramontani. Oltre al presidente d'età ed ai segretari, cinque dei sei deputati estratti a sorte appartengono al partito ultramontano, ed uno solo al progressista. »

« *Varsavia*, 3. — La notte del capo d'anno, furono qui eseguite alcune perquisizioni ed arresti. Le pattuglie militari vengono rinforzate, e la cittadella si chiude prima di notte. Il capo direttore di polizia, generale maggiore Wlassoff, ordinò ai suoi organi di sorvegliare severissimamente le persone sospette politicamente che sono sotto l'ispezione della polizia. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 5 *gennaio*. — La buona impressione prodotta dal ministero continua. Il sig. Emilio Ollivier dà prova di gran desiderio di conciliazione. Egli acconsentì a che il ministero non si riunisca in casa sua, come avrebbe potuto esigerlo. Invece, esso si riunirà presso il ministro più avanzato in età, che oggi è l'ammiraglio Rigault de Genouilly. Si abolisce il titolo d'eccellenza per i ministri ed il cumulo delle funzioni di prefetto e di senatore. Si annunzia, nel movimento diplomatico che si prepara, la dimissione del sig. di Lavalette e del sig. Benedetti, amico del sig. Rouher.

Alcuni prefetti, che sanno di essere condannati, a cagione della pressione amministrativa da essi esercitata, mossero richiami all'imperatore. S. M. rispose che ciò non lo riguardava più. Si pretende che S. M. abbia detto al sig. Ollivier: « Non conosco che voi; « se mi aveste proposto anche Garibaldi per « ministro dell'interno, lo avrei accettato sotto « la vostra responsabilità. »

Si dice pure che l'imperatore abbia detto al nuovo ministro della giustizia: « Vi dò la chiave della cantina e dell'argenteria. »

Il sig. Ollivier, entrando al potere, firmò la commutazione di pena di un condannato a morte. Egli si dichiara pronto ad accettare tutte le proposte della sinistra, se gli sembreranno buone.

Il primo progetto di legge che verrà presentato dal nuovo ministero sarà quello per sopprimere il bollo dei giornali, locchè farebbe diminuire anche la cauzione. Si crede che se ne sia trattato nel Consiglio dei ministri tenuto stamane.

Fu molto commentata l'istituzione di un nuovo ministero delle belle arti. Il maresciallo Vaillant era pagato dalla lista civile, ed ora quel ministero sarà un nuovo aggravio per il bilancio dello Stato. Però quel ministero è stato instituito per prevenire gli abusi che avvenivano nei musei dello Stato a profitto di privati. Ieri in Senato venivano indirizzate ironiche parole di condoglianza al sig. di Newkerke, direttore dei musei, che tollerava tutti quegli abusi.

Il sig. Haussmann è morto, *amministrativamente* parlando. Il celebre prefetto che fece tante belle cose in Parigi ed anche tante brutte, cede definitivamente il posto al sig. Chevreau prefetto di Lione, al quale succede il signor Sencier ex-direttore generale all'interno.

In luogo del sig. S.t Paul collocato a riposo in Senato, e prefetto a Lilla, il signor Levert prefetto delle Bocche del Rodano, e in luogo di quest'ultimo un semplice giornalista, il signor Herve, del *Journal de Paris*.

Il nuovo ministero fu benissimo accolto anche all'estero, e specialmente in Prussia, dove lo si considera come un pegno di pace. Si crede che il contraccolpo della caduta del signor Forcade la Roquette sarà a Berlino la dimissione dei ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, che appartengono al partito feudale.

Non vi preoccupate delle voci inquietanti che vanno in giro riguardo alla prossima annessione del Baden alla Prussia. Esse sono interamente prive di fondamento. La Prussia avrebbe potuto annettersi da gran tempo il Baden, ma per ora le basta di avere a sua disposizione il contingente militare. Lungi dal voler assorbire la Confederazione del nord nella Prussia, il sig. Di Bismarck vuole che la Prussia sia assorbita dalla Confederazione, e così diventare egli il ministro degli affari esteri della Confederazione stessa.

Io vi ho sempre annunziato la continuazione della pace, malgrado tutte le apparenze in contrario, e gli avvenimenti mi danno ragione. La situazione non fu mai più profondamente pacifica che in questo momento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre con il quale, a partire dal 1° marzo 1870 la frazione di Leognano (in provincia di Teramo) è staccata dal comune di Castiglione della Valle ed unita a quello di Montorio al Vomano.

2. Un R. decreto del 26 dicembre, con il quale è istituita presso il ministero delle finanze una Commissione permanente, la quale ha per incarico di assistere il ministro vegliando all'esecuzione delle deliberazioni del Parlamento, e di studiare e coordinare i progetti di legge e le relazioni da presentarsi al medesimo.

Detta Commissione ha facoltà di prendere tutte le informazioni, che le occorrono, presso ogni ufficio finanziario.

La Commissione è composta di cinque membri, di cui il presidente è nominato per decreto reale, e gli altri per decreto ministeriale.

3. Un decreto del ministro delle finanze in data del 22 dicembre, a tenore del quale, i nuovi biglietti che la Banca nazionale toscana è autorizzata ad emettere in virtù del R. decreto del dì 9 settembre 1869, n. 5268, avranno i seguenti segni caratteristici, cioè:

I biglietti da L. 1000 sono in carta *bianca*; quelli da L. 500 in carta *gialla*; quelli da L. 200 in carta *celeste*; e quelli da L. 100 in carta *rossa*.

Sono relativamente comuni alle quattro categorie suaccennate le seguenti altre caratteristiche, cioè:

La carta è filigranata con fregi diversi nei canti e nella matrice, e porta in mezzo la dizione *Banca Nazionale Toscana* e la cifra della valuta, ripetuta anche nell'estremità dei quattro angoli.

L'impressione è in colore nero e porta la dizione *Banca Nazionale Toscana — Emissione 9 settembre* 1869 — *Lire . . . Italiane pagabili a vista al portatore — Il Cassiere della sede di Firenze — Il Delegato del Consiglio superiore — Il Cassiere della sede di Livorno.* — Tra le parole *Lire* e *Italiane* sta una impressione egualmente in nero, a guisa di cartello, sulla quale resultano in chiaro le parole *mille — cinquecento — duecento — cento*, secondo la categoria.

Detta impressionè è circondata da quattro ornati parimenti in colore nero, di cui due verticali e due orizzontali. Quello verticale, a sinistra di chi guarda il biglietto, porta in un medaglione la figura dell'Italia, e all'estremità superiore il numero del biglietto, e all'estremità inferiore la cifra della valuta. L'ornato verticale, a destra di chi guarda, porta in un medaglione la figura di Dante, e nell'estremità superiore la cifra della valuta, e in quella inferiore il numero del biglietto. I fregi orizzontali superiore ed inferiore portano nel centro ciascuno la cifra della valuta.

Nel centro anteriore e posteriore di ciascun biglietto vi è una impressione a stampa in colore diverso dall'altro, portante in mezzo la valuta in cifre cubitali.

La medesima impressione in colore diverso è nella matrice, nel punto in cui deve essere staccato il biglietto dalla matrice stessa, tanto nel lato posteriore che in quello anteriore, e vi si leggge la dizione *Banca Nazionale Toscana.* Nel lato anteriore poi è ripetuta la stessa dizione nel punto medesimo, anche in colore nero.

Ciascun biglietto porterà la firma di uno dei delegati del Consiglio superiore e quella dei cassieri o loro sinti di Firenze e di Livorno, poste relativamente sotto le rispettive qualifiche.

4. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

5. Una circolare che, in data del 30 dicembre, il ministro di agricoltura, industria

e commercio spedì alle Camere di commercio ed arti intorno alle Relazioni annue sull'andamento del commercio e delle arti.

CRONACA DI FIRENZE

È giunto a Firenze il comm. Ghilieri, procuratore generale presso la nostra Corte d'appello, e domani prenderà possesso del suo ufficio.

Ieri a sera, in una bettola nello sdrucciolo Pitti, è avvenuta una baruffa fra tre giovani che si erano recati a bere. Dalle parole si venne ai fatti, ed uno di quei giovani ebbe nel basso ventre una ferita di coltello, per cui versa in pericolo di vita. Il feritore ed il suo complice vennero immediatamente arrestati. Questi sono i soliti frutti dei giorni festivi.

Ieri, nell'annunziare la *Relazione statistica del servizio telegrafico* pel 1868, abbiamo fatto voti affinchè non fosse soverchiamente ritardata la Relazione del 1869. Con ciò non abbiamo inteso di muovere un rimprovero alla Direzione dei telegrafi. Sappiamo che l'esercizio 1869 non si chiude che il 30 settembre 1870, ma appunto a questo difetto provvederà, speriamo, quanto prima, la legge. È certo che, finchè dura questo stato di cose, siffatte Relazioni statistiche hanno per la stampa periodica un valore storico e nulla più, giacchè non valgono a far conoscere e giudicare le condizioni presenti del servizio, ma soltanto quelle d'un anno indietro. La Direzione dei telegrafi è, come si suol dire, fuor di causa, tanto più che pubblica i rendiconti trimestrali. La nostra osservazione era piuttosto generale che rivolta ad un caso speciale.

Lettere da Berlino ci recano una buona notizia per l'arte drammatica italiana. Il *Travet* del nostro Bersezio, tradotto in tedesco e rappresentato al teatro Wallner di quella città, ebbe splendidissimo successo, a tal punto che l'impresario di quel teatro ha chiesto al Bersezio anche il dramma *Il perdono*, ed un agente teatrale tedesco si rivolse al medesimo per acquistare la proprietà di tutte le sue produzioni e farle tradurre.

Il *Travet* verrà rappresentato fra breve anche a Vienna.

È questa la prima commedia italiana, dei nostri tempi, che abbia ottenuto un sì lieto successo in Germania. Ne godiamo pel Bersezio e più ancora pel teatro italiano.

Nel corrente mese di gennaio la sezione di lettere e filosofia dell'Istituto superiore apre alcuni nuovi corsi per gli alunni iscritti.

Il prof. Trezza, oltre il suo corso regolare di letteratura latina, che ha luogo tre volte la settimana, comincia per gli alunni di primo anno ancora un corso più elementare di greco e latino, che avrà luogo parimente tre volte la settimana.

Il prof. Bartolini, oltre del suo corso di storia antica, dà principio due volte la settimana ad un corso di lingua tedesca.

Il prof. Severini, oltre il suo corso di cinese, dà principio ad un corso di lingua inglese due volte la settimana.

Gli alunni sono invitati ad iscriversi nel più breve tempo possibile.

Queste lezioni incomincieranno il 13 corrente.

Oggi, 8, alle 2 pom., nel R. istituto di studi superiori, il prof. A. Gennarelli, nella sua solita lezione d'archeologia, continuerà a discorrere *delle nazioni costituite dalle razze celtiche nelle loro prime emigrazioni dall'Asia.*

Questa sera, 8 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto De' Bardi, in via Michelozzi, num. 2, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di geologia applicata e tratterà: *Dei calcari cristallini.*

Bullettino Meteorologico del 7 gennaio ore 1 pomeridiana.

Barometro abbassato di 4 a 6 mm. Cielo coperto, venti deboli, mare calmo, un po' agitato nel mezzogiorno. Anche nel centro d'Europa il barometro si è abbassato di 8 mm. Nuova burrasca nell'Oceano Atlantico.

Continuerà il tempo variabile.

Temperatura	minima	+ 3 5
	massima	+ 11 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 6 gennaio.

Orlandini Angiola, d'anni 70 — Francini Teresa, id. 25 — Picchiani Maria, id. 80 — Lazzeri Marianna, id. 59 — Rimediotti Gio. Batt., id. 85 — Degl'Innocenti Ignazio, id. 36 — Guidi Marietta, id. 50 — Landi Giuseppe, id. 25.

Più, 1 bambino che non aveva ancora un mese.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè 15 maschi, 8 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 5 gennaio.

Sborlando Francesco, portiere, e Massa Maria, att. a casa.

Baronti Giorgio, verniciatore, e Lanzini Maria Clorinda, domestica.

Conti Pietro, muratore, e Giovannozzi Luisa, sarta.

Lucuni Serafino, usciere al ministero dell'interno, e Ulbrigo Caterina, att. a casa.

Landi Federigo, fiacchieraio, e Bartoli Rosa, modista.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO

Oggi, alle 12 precise, la suprema Corte di cassazione si è riunita in udienza generale per la consueta inaugurazione dell'anno giudiziario.

Presiedeva S. E. il primo presidente Vigliani, il quale appena aperta la udienza diede la parola a S. E. il procuratore generale commendatore Conforti.

Questo egregio funzionario cominciò il suo discorso esaminando con dotte considerazioni la quistione della indipendenza del magistrato di fronte al potere esecutivo.

Messe a confronto le diverse leggi degli altri paesi, l'oratore espresse l'avviso che dalla legge italiana dovevasi inferire che la inamovibilità dovesse consistere non solo nella nomina a vita del magistrato, ma pure nel non potere esso essere, senza suo consenso, tramutato di sede.

Rammentò come, in seguito a poteri avuti dal Parlamento, il nostro governo fu autorizzato a promulgare ordinamenti giudiziari, in forza dei quali il potere esecutivo può cambiare di sede i magistrati. L'oratore trova che questa facoltà è esorbitante, e ne trae occasione per suggerire certi temperamenti atti a frenare questa autorità.

Un tramutamento può qualche volta essere un premio e viceversa, e questo è sistema dannoso.

Venendo a parlare del Pubblico Ministero l'egregio Procuratore generale trova che in uno Stato libero i rappresentanti della legge devono essere perfettamente liberi e non debbono ubbidire ad uno o ad altro ministro, qualora dovesse trattarsi di promuovere una persecuzione ingiusta che non potesse con coscienza essere difesa davanti ai giudici. Aggiunge però subito che il governo italiano mantenne sempre verso il Pubblico Ministero un contegno ammirabile, e che nelle cause che maggiormente lo interessavano, il potere esecutivo non si permise mai veruna insinuazione, e non esercitò mai influsso di sorta sulle opinioni del rappresentante della legge.

L'oratore, esaminando poi la posizione del Pubblico Ministero di fronte al governo, conclude esprimendosi favorevole all'inamovibilità dei suoi membri. Questo sistema sarebbe un benefizio per il governo, il quale non dovrebbe rispondere degli atti di lui dinanzi al Parlamento.

Giunto a questo punto della sua orazione l'illustre funzionario fece con bello stile una descrizione di ciò che divennero Roma imperiale e l'Inghilterra sotto Giacomo Secondo, allorquando la magistratura, invece che la custode dell'arca santa della giustizia, era divenuta l'ausiliatrice e la esecutrice di basse passioni di governanti, di infami vendette di grandi.

Terminato questo esame, il procuratore generale espresse la sua soddisfazione per avere visto tornare, dopo pochi mesi, al suo posto di primo presidente il comm. Vigliani, e fece un sincero omaggio all'alta sua capacità, come pure alla dottrina ed allo zelo dei membri tutti di questa suprema Corte, nonchè all'attività degli uffiziali componenti il Pubblico Ministero.

Quindi concluse colle seguenti parole:

« Signori, incomincia il nuovo anno, e noi proseguiremo i nostri doveri. La nostra vita non è vita di emozioni, ma di calma, come quella che è straniera alle tempeste della vita politica. La giustizia non cambia per mutare degli avvenimenti; essa rimane invariabile e costante, perocchè la giustizia è la verità. »

La udienza fu quindi sciolta. Lo scelto uditorio non mancò di congratularsi coll'illustre oratore per la dottrina e per la eleganza di stile colle quali seppe esporre considerazioni, che, oltre che essere importanti per l'argomento, acquistano maggior valore per l'alta posizione del funzionario che le ha svolte.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 6 corrente il giornale *La Spezia* reca:

Lunedì passato arrivava da Napoli in questo golfo la piro-corazzata *Principe di Carignano*, per dare il cambio alla piro-corazzata *Ancona* che, essendo destinata a far parte del secondo dipartimento marittimo, si accinge a partire alla volta di Napoli.

La piro-fregata olandese *Admiraal van Wassenaa* che ha 45 cannoni e 480 uomini di equipaggio, e della quale è comandante il capitano Towater, si fermerà per alcuni mesi nel nostro golfo.

Ieri s'incominciò a prosciugare il bacino n. 4 per renderlo atto a ricevere le navi della regia marina che abbiano d'uopo di essere riparate.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 6, che S. A. R. il principe di Carignano, ricevendo la deputazione della Società promotrice dell'industria nazionale, recatasi a complimentarlo in occasione dell'anno nuovo, assicurò ad essa, anche nella qualità di suo presidente onorario, tutto l'appoggio, animandola a mantenersi nella iniziativa presa per l'esposizione da farsi all'epoca dell'inaugurazione del traforo del Moncenisio.

Ci viene annunciato che la direzione della Società promotrice dell'industria nazionale costituitasi fin dall'anno 1868, allo scopo di aprire una grande esposizione nel 1872, voglia quanto prima convocare un'assemblea generale, per rendere i conti dell'esercizio e deliberare intorno all'adozione dei mezzi, atti ad assicurare l'esito della suddetta esposizione.

Noi, scorgendo nell'elenco dei soci i nomi delle prime case bancarie e industriali torinesi, quali sono quelli dei Nigra, Geisser, Stallo, Tedeschi, Mazzonis, Galoppo, Mazzucchetti, ecc., ecc., non esitiamo a credere che la deliberazione risponderà ai desiderii ed ai bisogni della nostra città.

— Il Tribunale militare di Milano, scrive la *Lombardia* del 6, nell'udienza di martedì, 4 gennaio, sotto la presidenza del colonnello cav. Galletti, condannò a cinque anni di reclusione militare Albano Denis, da Bobbio, soldato nel 3° reggimento granatieri, per diserzione recidiva e resistenza alla forza armata, per essersi opposto con calci e pugni ai carabinieri, che ne operarono l'arresto nelle vicinanze di Bobbio nel novembre p. p.

Dietro relazione di un ufficiale daziario, ieri il ff. di delegato municipale del mandamento V, signor Simonini, assistito dai sorveglianti urbani Beretta e Bitonzè, scopriva nelle cantine della casa N. 9 in via Sambuco un macello clandestino per le carni equine, riconosciute di cattiva qualità e nocive. — Il macello era condotto da un individuo soprannominato il *Nasone*, conosciuto fra i contrabbandieri.

Nel mondo commerciale produsse ieri una emozione la notizia dell'arresto di un signor Moran... Francesco, d'anni 24, commissionario, e di Rat... Cesare, d'anni 34, fabbricatore di sapone, imputati di varie e non irrilevanti truffe. Amendue furono tradotti alle carceri criminali e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— L'*Adige* e la *Gazzetta di Verona* annunziano che il questore di quella città, cav. Ettore Calderai, fu nominato questore di Venezia, e fanno i più grandi elogi di quel pubblico funzionario, che a Verona seppe acquistarsi fama di vigile, solerte e distinto impiegato.

— Al *Tempo* di Venezia del 5 scrivono da Schio, che uno fra i direttori dello stabilimento Rossi, avendo licenziato dal lavoro un operaio — certo Beltrame — fu da questi aspettato tre giorni prima all'uscio della sua casa e proditoriamente ferito di coltello in modo che poco dopo cessava di vivere.

L'uccisore che compì sì vile atto di vendetta sopra un uomo amato e stimato da tutti, trovasi ora a disposizione della punitiva giustizia. L'infelice defunto, francese di nascita, era direttore in cotesto stabilimento da oltre venti anni. Lasciò nella desolazione e nel pianto un'innocente famiglia.

— Oggi, scrive il *Giornale di Napoli* del 5, alle ore 2 1/2, S. A. R. la principessa Margherita si è recata col principe di Napoli al Duomo, dove è stata ricevuta dal sindaco, dalla Giunta e dalla deputazione del tesoro di S. Gennaro.

Scortava la carrozza lo squadrone della guardia nazionale a cavallo; un distaccamento della terza legione fece il servizio d'onore al ricevimento.

Lungo le strade dalla reggia al Duomo molta gente s'era dato convegno per salutare la Principessa e vedere il neonato Principe.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 5 si legge:

L'istruzione pel processo contro gli autori del duello Cognetti-Trombetta procede regolarmente.

Ci si dice che sia risultato avere i secondi fatto tutto il possibile per comporre la questione all'amichevole, ma che essendo riusciti inutili i loro tentativi per impedire un male maggiore, abbiano acconsentito di servire da secondi nello scontro ritenuto inevitabile dalle due parti interessate.

In seguito a ciò sarebbe stata scartata la complicità dei secondi e si sarebbe spiccato soltanto contro di essi un mandato di comparizione.

Oggi poi ebbe luogo nell'ufficio del giudice istruttore una specie di consiglio di quattro dei più rinomati tiratori di sciabola, fra cui il barone Gallotti ed il sig. Parise, onde stabilire se ogni cosa fosse proceduta regolarmente durante il duello.

Ci si assicura che quella specie di *giurì* abbia dato un verdetto favorevole per tutti i riguardi.

— Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 3 corrente scrive:

I soscrittori alla nuova Società di navigazione *la Trinacria* hanno già cominciato a fare i versamenti alla Banca nazionale della quarta parte d'ogni azione, ed è da notarsi proprio con piacere con quanta premura essi lo facciano.

Ogni dì si accrescono i dati per presagire che questa Società acquisterà e consistenza e grandi proporzioni; avvegnachè arrivino sempre dalle altre provincie siciliane e dal continente nuove sottoscrizioni.

— Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 4 si legge:

È stato scoverto un grave reato, la falsificazione cioè per ingenti somme di taluni certificati di rendita nominativa, pegnorati alla Banca nazionale.

La questura ha espletato i primi atti; il giudice istruttore, sig. Vares., nello stesso locale della questura, continua l'istruzione del processo.

Sullo stesso argomento, il *Precursore di Palermo* del 4 scrive:

Sappiamo che i diversi certificati di rendita nominativa alterati sono di piccola cifra, e che su di essi la Banca nazionale aveva anticipata la somma di L. 57,000.

— In data del 31 dicembre la *Gazzetta di Messina* reca:

La notte del 29 al 30 spirante mese venne commesso un furto di circa 600 onze nella cancelleria di questo tribunale civile e correzionale. L'egregio signor Francesco Bruno, procuratore del Re, fu il primo ad accedere sul luogo per assodare lo ingenere, ed energicamente iniziò il processo, facendo eseguire degli arresti.

Notizie agricole — Nel giornale *La Spezia* del 6 si legge:

I geli della settimana passata danneggiarono alquanto gli olivieti nella nostra riviera, e recarono danni notevoli anche nei territori di Verzano, Arcola, Castelnuovo e Nicola. In alcune località gli agrumi perdettero il frutto, ma i fusti resisterono all'inclemenza della stagione.

Due nomi illustri. — In data del 6 il *Movimento* di Genova scrive:

Il primo di gennaio entrò in porto il nuovo brik-barca *Giuseppe Verdi*, magnifico legno di oltre mille tonnellate, costrutto sul cantiere di Varazze dai signori Craviotto, per conto di parecchi armatori della nostra piazza, tra i quali il cap. Antonio Pietranera, che ne assumerà il comando.

Questo battesimo del nuovo legno è una testimonianza di onore data da genovesi ad un'ospite illustre, e riesce del pari a mostrare come le molteplici cure dei traffichi non impediscano tra noi di apprezzare le glorie artistiche della nazione.

E qui cade in acconcio di annunziare che dal medesimo cantiere di Varazze sta per esser varato un altro legno, opera dei medesimi costruttori, che avrà la istessa portata del primo, e che si chiama *Alessandro Manzoni*. Ne avrà il comando il cap. Giacomo Gamba, che ha in questa costruzione la maggior parte d'interesse.

Buon segno; giova il ripeterlo. Il nostro commercio tende ad emanciparsi da quella povera costumanza (per non dirne altro) dei nomi e cognomi domestici imposti alle navi, e destinati a confondere i forastieri; i quali, quando conoscano, da una poppa di brigantino o di brik, il nome e il casato di nostro padre, di nostro zio, dei nostri figli e delle nostre figlie, ne sapranno, si può dire, quanto ne sapevano prima; laddove, i nomi dei nostri grandi, mentre danno testimonianza della gratitudine nazionale, fanno anche onorata prova di noi nelle lontane regioni ove si mostri la bandiera italiana.

Infortunio. — Alla *Perseveranza* del 7 scrivono da Albanese, in Lomellina, che essendosi manifestato il fuoco nella casa di certo Merlo, d'anni 48, possidente, questo che si trovava in letto, alzatosi, corse nella camera attigua, per salvare dal fuoco un portafoglio contenente una somma rilevante. Ma appena schiuse l'uscio, si trovò circondato dalle fiamme, che si sprigionarono, e lo resero all'istante cadavere.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali hanno annunziato che il ministro della guerra abbia inviata una circolare ai comandanti de' corpi per offrire agli ufficiali che domandano la propria dimissione alcuni mesi di stipendio secondo gli anni di servizio, se non hanno raggiunto il termine fissato dalla legge, per conseguir la pensione.

Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia è falsa.

In continuazione al telegramma di ieri riceviamo da Palermo:

Il brigante caduto in potere della forza non fu il Valvo, ma il suo compagno Cicero, che è morto per ferite.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Roma, 6. — Questa mattina ebbe luogo la seconda sessione pubblica del Concilio. Vi fu meno solennità e meno affluenza della sessione dell'8 dicembre. Dopo la messa, i Padri hanno rimesso nelle mani del Papa la formola di professione di fede, detta di Pio IV.

Parigi, 7. — Il ministro Daru diresse al Corpo diplomatico una breve circolare, con la quale notifica la sua nomina a ministro degli affari esteri. Termina dicendo: « Io mi applicherò costantemente a coltivare i rapporti amichevoli felicemente esistenti tra il vostro governo e la Francia. »

Madrid, 6. — In occasione della festa dell'Epifania, una deputazione delle Cortes andò a felicitare il reggente. Rivero prese la parola e disse che soltanto con un perfetto accordo di tutte le volontà si potrà compire l'opera e consolidare le grandi conquiste della rivoluzione. Il reggente rispose nello stesso senso.

La *Politica* dice che l'idea di stabilire una dittatura è completamente abbandonata. Annunzia che Zorilla, Martos ed Echegaray persistono nel voler lasciare il ministero, e che Becerra vorrebbe anche egli ritirarsi.

Parigi, 7. — Assicurasi che alcuni consiglieri di Stato verranno posti in riposo e saranno rimpiazzati da un elemento nuovo.

Ieri il ministro degli affari esteri ricevette i capi delle Legazioni. Il ricevimento durò 4 ore. Assicurasi ch'egli abbia dichiarato che la Francia non intendeva di continuare ad immischiarsi negli affari interni degli altri paesi.

Parigi, 7. — Senato. — Si delibera sulle tre interpellanze proposte. Il ministro Daru dichiara che il governo è pronto a dare spiegazioni su tutte le interpellanze proposte circa il Concilio, il commercio e la politica interna. Soggiunge: « Noi desideriamo di dare spiegazioni su tutti i punti; noi siamo onesti e faremo ciò che abbiamo detto; noi manterremo tutte le promesse che abbiamo fatto senza alcuna eccezione. »

Sulla domanda di Daru si decide che l'interpellanza sul Concilio avrà luogo martedì; quella sul commercio giovedì e quella sulla politica interna il giorno 15.

Belgrado, 7. — L'agente diplomatico dell'Austria consegnò al principe Milano la gran croce dell'ordine di Leopoldo conferitagli dall'imperatore d'Austria.

Monaco, 7. — Il Re ricevette il ministro di Prussia, il quale gli rimise le sue credenziali in qualità d'inviato della Confederazione del Nord.

Parigi, 7. — La *Patrie* smentisce le voci che il sig. di Broglie sia designato all'ambasciata di Londra. È probabile che più tardi si facciano alcuni cambiamenti nel Corpo diplomatico, ma per ora nulla è deciso.

Madrid, 7. — L'*Imparcial* dice che la crisi sta per finire. Martos e Zorrilla si ritirano. Il ministero di Stato venne offerto a José Olozaga, quello di giustizia a Rivero. Corre voce che Topete assumerà nuovamente il portafoglio della marina.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 7 gennaio	6	7
Rendita francese 3 %	73 90	74 12
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	57 60	55 70*
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	526 —	531 —
Obbligaz. »	248 50	248 50
Ferrovie Romane	48 —	48 25
Obbligaz. »	125 50	125 —
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	162 —	159 75
Obbl. Ferrovie Meridionali	169 50	170 50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 3/8
Credito Mobiliare francese	210 —	208 —
Obblig. della Regia tabacchi	448 —	433 (*)
Azioni	662 —	655 (*)

	Vienna, 7
Cambio su Londra	123 40
	Londra, 7
Consolidati inglesi	92 5/8

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 gennaio

5 %	C. l.	56 80	d.	56 75
Id.	FC. l.	57 29 1/2	d. 57	22 1/2
3 %	C. l.	35 60	d.	35 50
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 40	d.	80 35
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	75 3/4	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	667 —	d.	666 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	448 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1850 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2060 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	195 —	d.	192 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	165 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	324 1/2	d.	324 1/4
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	175 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 75	d.	— —
3 % id. id. id.	N. l.	36 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	200 —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 60	d.	20 59

Prezzi fatti del 5 % 56 80 - 75 CONT.

TEATRI DELL'8 GENNAIO

PERGOLA. — Opera *Giovanna di Napoli* — Ballo *Stella.*

NICCOLINI — *La commedia in famiglia.*

LOGGE. — Comm. *Una famiglia ai giorni nostri.*

NUOVO. — Comm. *Senza maschera* con farsa.

ALFIERI. — Comm. *Un passo falso.*

NAZIONALE. — Comm. *La notte del tradimento* con Stenterello.

GOLDONI. — Comm. *I due sergenti* con Stenterello.

ROSSINI. — Comm. *La donna di cori.*

PIAZZA VECCHIA — Commedia *I veri poveri di Firenze* — Ballo *La giuocoliera.*

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1870 AI GIORNALI PUBBLICATI
dallo Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, N. 14 — Rue Richelieu, N. 106, PARIGI

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO

1870 EDIZIONE ITALIANA — ANNO X.

Si pubblica in Milano ogni giovedì

OTTO PAGINE DI TESTO ED ILLUSTRAZIONI E QUATTRO DI COPERTINA

DISEGNI DA ALBUM, QUADRETTI DI GENERE, SCHIZZI, CARICATURE, ECC.

Questo giornale, unico nel suo genere per la *specialità* delle sue splendide pubblicazioni, noto ed ammirato tanto in Italia che all'estero, ottenne un successo veramente straordinario, del quale a buon diritto va orgoglioso.

Anche l'Edizione Francese (**L'ESPRIT FOLLET**), che viene pubblicata a **Parigi** dalla casa succursale dello Stabilimento Sonzogno, ebbe un esito fortunatissimo, e i principali disegni che figurano in entrambi, specialmente quelli dovuti alla matita del rinomato artista **GUIDO GONIN**, vengono già pubblicati, a Londra, e verranno col 1870 pubblicati a Stuttgart per l'edizione tedesca, ed a Madrid per l'edizione spagnuola, ecc.

La fama acquistata da questo giornale e il favore di cui gli è largo il pubblico, hanno indotto l'Editore a raddoppiare di sforzi per riuscire ad una pubblicazione che nulla lasci a desiderare.

DISEGNATORI:

Artisti Italiani	Artisti Francesi
GUIDO GONIN, ERNESTO E FRANCESCO FONTANA, G. MARIETTI, G. GORRA, L. BORGOMAINERIO, F. ZENNARO, ORSELLI, ECC.	CHAM, BERTALL, MORIN, STOP, MORLAND, PETIT, GRAY-PARKER, DARJOU, BELLOGUET, DAMOURETTE, LEMOT, ECC.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco di porto nel Regno	L. 28 —	L. 14 50	L. 7 50

Chi prenderà l'abbonamento per tutta l'annata 1870 avrà diritto ai seguenti Doni gratuiti:

1° Un esemplare del **Quadro litografico**, espressamente eseguito colla massima accuratezza da GUIDO GONIN, rappresentante: *La Riconciliazione*, in un gran foglio di carta distinta, da porsi in cornice e da poter servire di *pendant* a quello che fu dato in dono agli abbonati pel 1869.

(Questo Quadro verrà posto in vendita separatamente al prezzo di Lire 5.)

2° Un elegantissimo **Calendario Americano** pel **1870**, da sfogliarsi giorno per giorno.

(Questo Calendario vien posto in vendita separatamente al prezzo di L. 2.)

NB. *Fuori di Milano per ricevere franchi a destinazione questi due importanti premi, aggiungere all'ammontare dell'abbonamento annuo, C.* **50** *per spesa di porto.*

L'ESPRIT FOLLET

ALBUM-JOURNAL LITTÉRAIRE, ARTISTIQUE, FANTAISISTE

EDITION FRANÇAISE

Huit pages grand format, papier de luxe. — Paraissant une fois par semaine.

La plus importante et la plus élégante des publications illustrées, fantaisistes et amusantes, qui paraissent à Paris.

Collaborateurs:

ILLUSTRATIONS	RÉDACTION
Grands dessins d'album dans chaque numéro: M. GUIDO GONIN; *Croquis, caricatures et fantaisies artistiques*: MM. CHAM, BERTALL, MORIN, STOP, MORLAND, PETIT, GRAY, PARKER, BELLOQUET, DAMOURETTE, etc.	PIERRE VÉRON, CLARETIE, FEYRNET, BIENVENU, LOUIS, LEROY, IVAN DE WOESTINE, MONSELET, A. DE LAUZIÈRES, BRIOLLET, DACLIN, LAFORÊT, E. VILLARS, J. CACCIA, P. ARÈNE, ANDREI, CHINCHOLLE, BENOIST, TANTINET, etc.

ABONNEMENTS:

	3 mois	6 mois	Un an
Paris	fr. 6 50	fr. 13 —	fr. 26 —
Départements	» 7 50	» 15 —	» 30 —
ITALIE, Belgique et Suisse	» 8 50	» 17 —	» 34 —

PRIME entièrement gratuite aux Abonnés d'UN AN

Tout abonné d'an a droit à **une prime** qu'il pourra choisir entre les deux suivantes: — 1. LE JOUR DU MARIAGE, superbe peinture à l'huile sur toile (58 c. de hauteur sur 45 c. de largeur).

2. La collection complète de la Première Année (1869) de L'ESPRIT FOLLED, splendide volume in-folio de 280 pages, formant un magnifique ALBUM DE SALON.

ALBUM DELLO SPIRITO FOLLETTO

Anno I. — Pubblicazione mensile. — Per aderire al desiderio da molti espresso, di poter avere una raccolta dei principali disegni dello **Spirito Folletto** separatamente dal testo, alla fine di ogni mese uscirà una dispensa contenente tre fra le migliori GRANDI COMPOSIZIONI ARTISTICHE che pubblica quel giornale.

Questi grandi disegni, veri quadri di genere, verranno stampati con cura speciale su carta distinta, per essere conservati in Album o posti in cornice a volontà dell'associato.

Ogni dispensa avrà una apposita copertina in carta colorata.

La spedizione di queste dispense verrà fatta l'ultimo giorno d'ogni mese, rotolate su apposito bastoncino di legno, in modo che giungeranno ai signori associati senza piegature ed in buonissimo stato.

Gli abbonamenti sono aperti a partire dalla dispensa di gennaio 1870.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 12	L. 6	L. 3

Alla fine d'ogni anno i signori abbonati riceveranno *gratis* un'elegante copertina per riunire, volendo, tutte le **36 composizioni artistiche** pubblicate nel corso dell'annata, in un solo e splendido volume.

I ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

pubblicazione per dispense di 8 pagine in-4°

su carta di lusso e levigata, con accuratissime incisioni

L'Editore pone speciale cura a questa raccolta, e provvede a che le sue edizioni riescano superiori, sì per il lusso e la accuratezza della stampa, come per la bellezza delle illustrazioni, a quante altre venissero alla luce, presso gli innumerevoli imitatori delle sue pubblicazioni.

Prezzi d'abbonamento

	Per 100 dispense	Per 50 dispense
Franco di porto nel Regno	L. 9 —	L. 5 —

Gli Associati ricevono *gratis* i frontispizi e le copertine di cadaun romanzo.

Gli abbonamenti ponno decorrere dalle Dispense 51 — 101 — 151 — 201 — 231 — 331 — 351 — 401 — 455 — come altresì dalle Dispense colle quali ebbero principio i singoli Romanzi pubblicati in questa Raccolta, i quali, riuniti ora in volumi, si vendono separatamente al prezzo indicato:

Disp. 1 con cui cominciò IL CONTE DI MONTE-CRISTO Prezzo L. 6 50 — 66, NOSTRA SIGNORA DI PARIGI L. 2 — 86, I TRE MOSCHETTIERI L. 2 75 — 113, VENTI ANNI DOPO L. 3 50 — 146, IL VISCONTE DI BRAGELONNE L. 7 50 — 221, LA REGINA MARGOT L. 2 50 — 246, LA SIGNORA DI MONSOREAU L. 3 50 — 278, I QUARANTACINQUE L. 3 — 306, GIUSEPPE BALSAMO L. 5 75 — 361, LA COLLANA DELLA REGINA L. 3 25 — 391, ANGELO PITOU, L. 2 50. Colla Dispensa 414 venne iniziata la pubblicazione (tuttora in corso) del Romanzo **La contessa di Charny** (seguito del *Giuseppe Balsamo*, della *Collana della Regina* e dell'*Angelo Pitou*).

(1870) **IL** (ANNO VI)

ROMANZIERE ILLUSTRATO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ROMANZI

Si pubblica ogni Giovedì un fascicolo di

sedici pagine in-4. grande su carta di lusso

I romanzi continueranno a pubblicarsi a due per volta ed in modo che possano rilegarsi separatamente in volumi speciali a pubblicazione completa di ciascuno di essi. — Col primo numero di gennaio 1870 viene intrapresa la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo di *Alessandro Dumas:* I DRAMMI DEL MARE. — Nel marzo 1870 si darà mano alla stampa del romanzo di *Jean Dubois:* LA CONTESSA DI MONTECRISTO, proprietà letteraria per l'Italia dell'editore Edoardo Sonzogno. — Questo romanzo ebbe un successo veramente strepitoso in Francia, e fu letto avidamente in Italia nelle appendici del giornale *il Secolo.*

Fu per soddisfare alle numerose richieste che si sono avute e per offrire agli abbonati del ROMANZIERE ILLUSTRATO un lavoro di tanta celebrità, che l'editore si è determinato ad intraprenderne la pubblicazione illustrata.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto nel Regno *Anno* L. **7 50** *Semestre* L. **4**

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei Romanzi mano mano ne venga compiuta la pubblicazione.

Dono agli abbonati annui: — Chi prenderà l'abbonamento per un anno riceverà franco di porto in dono un esemplare di due PROCESSI CELEBRI ILLUSTRATI rilegati in fascicoli, a scegliersi fra i seguenti:

a) La regina Carolina. — *b*) John Brown, — *c*) Delacollonge — *d*) I galeotti innocenti. — *e*) De Praslin. — *f*) Il maresciallo Ney. — *g*) Giovanna Darc. — *h*) Elena Jegado. — *i*) Curti Giuseppe — *k*) I falsi Delfini. — *l*) La signora Lacoste. — *m*) Papavoine. — *n*) Lavallette. — *o*) La prima macchina infernale. — *p*) La camera ardente. — *q*) La falsa marchesa. — *r*) Latude. — *s*) Il duello Sirey.

Ai nuovi abbonati annui dal 1° gennaio 1870, che desiderassero gli arretrati del romanzo in corso al 31 dicembre 1869 intitolato: IL GRILLO DEL MULINO di Ponson du Terrail, verranno spediti *in dono*, sopra loro richiesta, in sostituzione di uno dei due processi di cui è lasciata la scelta.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

MODERNA RICAMATRICE — MONITORE DELLE SARTE
ECO DELLA MODA — PANIERE DA LAVORO, RIUNITI.

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ecc.

1870 — ANNO V — 1870.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, Tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc. — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Esso è il più diffuso e il più reputato giornale della penisola, e, a differenza d'altri giornali di simil genere che pretendono ad un'eguale fortuna ed importanza, il TESORO DELLE FAMIGLIE, organo vero degli interessi famigliari, non teme confronti, ed ha potuto, senza ricorrere al ripiego di edizioni più economiche, mantenere l'unica edizione di lusso ad un prezzo tanto tenue da sfidare qualsiasi concorrenza.

Il TESORO DELLE FAMIGLIE procederà senza arrestarsi nella via dei miglioramenti. — Esso aumenterà ancora il pregio de' suoi annessi, tolette, ricami, lavori all'uncinetto, al canavaccio, ecc. grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, passatempi, sorprese, ecc., servendosi all'uopo dei molti materiali di cui dispone lo Stabilimento del suo editore, tanto in Italia che in Francia.

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Trim.	Sem.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50

A tutti gli abbonati indistintamente col 1° numero del 1870 verrà dato in DONO un **bellissimo Calendario a colori**, servibile anche per modello di ricami al canavaccio.

Dono agli abbuonati annui:

Prendendo l'abbonamento per un anno, e pagandone, ben inteso, l'importo in via anticipata, ogni associato riceverà *franco di porto* in DONO un gran **Quadro litografico**, intitolato: **IL PICCOLO AMMALATO**, lavoro eseguito appositamente dal rinomato artista GUIDO GONIN, in formato massimo, impresso su carta di gran lusso, adatto ad essere posto in cornice.

Verrà spedito, *franco di porto*, in rotolo assicurato da apposito bastoncino di legno, in modo che potrà giungere a destinazione senza piegature e in ottimo stato. *Pei non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L.* **4.**

I PROCESSI CELEBRI ILLUSTRATI
DI TUTTI I POPOLI

RACCOLTI PER CURA DEGLI AVVOCATI

A. FOUQUIER, Cavaliere E. HANAU, N. PERELLI, ecc. — Anno II.

È questa una pubblicazione unica in Italia ed affatto nuova, la quale, svelando da un punto di vista scientifico, morale e dilettevole i misteri più tremendi e riposti del cuore dell'uomo, ne offre la storia più drammatica, la dipintura più vera. — La diligenza, l'esattezza, l'imparzialità, la scienza giuridica, l'amenità della forma spiegate dalla Direzione, composta da provati penalisti, nella compilazione della pubblicazione, la rendono indispensabile ai legali, utile e dilettevole a tutti.

Esce una dispensa di 8 pagine in-4°

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA, SU CARTA DI LUSSO

ogni Giovedì e Domenica

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 10 —	L. 5 50

Gli abbonati ricevono GRATIS per ogni singolo processo, la relativa copertina con annunzi, notizie e bibliografie.

La Pubblicazione dei Processi segue per modo che possano rilegarsi in fascicoli separatamente ad uno ad uno. — Ogni Processo occupa in media da 4 a 8 dispense.

LA SETTIMANA

GIORNALE ILLUSTRATO DI ROMANZI E VARIETÀ

Anno V. — Esce ogni giovedì

Ogni numero consta di 16 pagine in 4° di cui 4 di attualità e varietà, e 12 di Romanzi Italiani e stranieri.

I Romanzi vengono pubblicati in modo che possano separarsi e formare ognuno un volume a parte.

I signori Associati ricevono *gratis* le copertine di ciascun Romanzo.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . Anno **L. 5 50** Sem. **L. 3 —**

Resta in corso d'inoltrata pubblicazione il Romanzo di Ponson du Terrail MADAMIGELLA MIGNONNE che verrà compiuto in gennaio 1870. Col primo numero di detto mese verrà intrapresa la pubblicazione del Romanzo di Vittorio Bersezio, intitolato: SANTORNO.

Le dispense di questo giornale vengono spedite *in dono* a tutti gli abbonati del giornale politico quotidiano IL SECOLO.

IL SECOLO

Giornale Politico-Quotidiano in gran formato

ANNO V.

Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — ***IL SECOLO*** è il giornale di più gran formato in Italia che si vende a 5 centesimi.

Di carattere affatto indipendente da ogni partito, ***IL SECOLO*** pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze da Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Ayres, ecc. Pubblica un'estesa Cronaca Italiana, una Cronaca Giudiziaria, Fatti diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di Varietà. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, un sunto degli Atti governativi, Supplementi straordinari, Dispacci particolari, ecc.

Nell'Appendice pubblica due Romanzi contemporaneamente, acquistando all'uopo il diritto esclusivo di pubblicazione delle più importanti primizie letterarie.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12	» 6 —

Premi gratuiti agli Abbonati

L'ABBONAMENTO D'UN'ANNATA DÀ DIRITTO: 1° A tutti i numeri che verranno pubblicati nei dodici mesi, a tutto il 1870, del giornale settimanale illustrato di romanzi e varietà LA SETTIMANA di 16 pagine in-4° con molte incisioni ecc. — 2° Ad un esemplare delle due seguenti opere *a scelta:* — *a)* LE MIE PRIGIONI, memorie di Silvio Pellico, illustrate da Tony Johannot: un ricco volume in-4° in carta di lusso di pagine 240 con 83 vignette ed il ritratto dell'autore. — *b)* LE DUE DIANE, romanzo di Alessandro Dumas: un elegante volume in-4° in carta di lusso, di pagine 256 con 48 illustrazioni.

NB. Indicare nella domanda d'associazione quale delle due opere si desidera; e fuori di Milano, per ricevere franca la pubblicazione scelta, aggiungere all'importo d'abbonamento centesimi 40 per spesa di porto.

Avvertenza. Il volume LE MIE PRIGIONI si può avere rilegato in tela ed oro per strenna, inviando in più il prezzo della legatura di L. 2.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO: 1° A tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi, a tutto il giugno 1870, del giornale ebdomadario LA SETTIMANA. — 2° Ad un esemplare del romanzo di Edmondo About: L'INFAME, prima versione italiana di Paolo Bosio; un elegante volume in-4° in carta di lusso, di pagine 64 con 8 illustrazioni di Guido Gonin.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 15 per la spesa di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO: A tutti i numeri che verranno pubblicati durante questo periodo del giornale LA SETTIMANA.

Avviso. Ai nuovi signori abbonati dal 1° gennaio 1870, verrà inviata gratuitamente, dietro richiesta, una edizione speciale della porzione del romanzo di Ponson du Terrail: IL FABBRO DEL CONVENTO, che ebbe principio nell'Appendice del SECOLO il 5 dicembre 1869, e che ha destato sì grande interesse.

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.

Anno VII. — Pubblicazione settimanale. — Fra i giornali di mode destinati alle famiglie, questo è il più splendido ed importante che veda la luce in Italia. Il successo veramente straordinario che ha ottenuto, ha determinato la Direzione a pubblicarlo, invece di tre volte ogni mese, TUTTE LE SETTIMANE, a partire dal 1 gennaio 1870 *senza portare alcun aumento nei prezzi d'associazione.*

Di tal guisa sarà in grado di dare durante l'annata **52** FIGURINI GRANDI COLORATI, oltre alle solite TAVOLE COLORATE per lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli in gran formato ecc.

La **Novità** continuerà a pubblicare nel testo *tutti i disegni di mode e lavori d'ogni genere* del Giornale IL BAZAR di Berlino e della MODE ILLUSTRÉE di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per la **Novità** da artisti speciali.

Ogni numero della **Novità** conterrà non meno di una trentina dei suddetti disegni oltre ai relativi annessi di Figurini colorati, Tavole di modelli per abbigliamenti, Tavole colorate, ecc.

LA NOVITÀ *è la vera enciclopedia delle mode e dei lavori femminili*

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —

DONO GENERALE AGLI ABBONATI

Tutti gli abbonati riceveranno *in dono* UN ELEGANTISSIMO CALENDARIO a colori su cartoncino verniciato.

(Questo Calendario separatamente costa lire *DUE*).

DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI ANNUI

Oltre al PREMIO GRATUITO del CALENDARIO, chi si associerà per un anno, anticipando, ben inteso, importo d'abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO d'un bellissimo QUADRO OLEOGRAFICO intitolato: **La Messaggiera**, espressamente eseguito per servire di *pendant* a quello antecedentemente dato in premio.

Detto Quadro, dall'Originale del rinomato artista GUIDO GONIN, verrà spedito franco di porto in tutto il Regno.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo Quadro costa lire *DIECI*).

L'EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE, *giornale ebdomadario illustrato* — Anno VII. — Si pubblica ogni Domenica in un fascicolo in-4° grande di 16 pagine. — Col 1° gennaio 1869 si operò la fusione dell'EMPORIO PITTORESCO colla ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE, allo scopo di riunire i pregi di due pubblicazioni in una sola, e dell'EMPORIO PITTORESCO si fecero due Edizioni, perchè potesse riuscire accessibile a tutti. — L'esito ha corrisposto all'aspettazione, e nel 1870 si continuerà nel sistema che fece sì buona prova nel 1869. — Molti ed importanti miglioramenti verranno però introdotti per corrispondere al favore del pubblico, e fra gli altri possiamo fin d'ora annunciare: ***UNA COLLEZIONE D'AUTOGRAFI*** di personaggi illustri, che varrà a rendere più interessante e completo il giornale. — Saranno pubblicate, come in passato, due Edizioni, una COMUNE e l'altra di LUSSO, alle condizioni seguenti:

PREZZO D'ABBONAMENTO

	all'Edizione di lusso Anno	Sem.	*all'Edizione Comune* Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 10	L. 5	L. 6	L. 3

Dono agli abbonati annui:

Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1870 avrà diritto ai seguenti DONI:

Per l'Edizione di lusso

1. Un esemplare del Romanzo di F. SMITH:

FASI DELLA VITA

Un grosso e ricco vol. in-4° di pagine **400** in carta di lusso con **38** incisioni.

2. Un CALENDARIO DA GABINETTO pel 1870.

Per l'Edizione comune

1. Un esemplare del Romanzo di LUIGI CAPRANICA:

I MODERNI FARISEI

Un volume in-4° di pagine **156** con **35** incisioni.

2. Un CALENDARIO DA GABINETTO pel 1870.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione tanto i Doni della Edizione di Lusso, quanto quelli della Edizione Comune, bisogna aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 30 per la spesa di porto.*

Per abbonarsi alle pubblicazioni suindicate, inviare Vaglia Postale dell'importo relativo intestato all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.